

**MARCO PALLADINI**

è nato e vive a Roma. Scrittore, poeta, drammaturgo, regista, performer e critico nell'ambito del teatro d'autore e di ricerca, ha scritto e allestito una quarantina di testi, spettacoli e performance teatrali e poetico-musicali. Suoi testi in versi e teatrali sono tradotti in greco, romeno, inglese, ucraino, tedesco, ungherese, spagnolo e catalano. Ha realizzato con Iolanda La Carrubba il videofilm *Fratello dei cani (Pasolini e l'odore della fine)* (2013) e ha all'attivo numerosissime pubblicazioni, in prosa e poesia.

EURO 18

ISBN 9788864386928

Si sarebbe trovato scisso tra il soggetto fondamentale ribelle, insofferente, bastian contrario che naturalmente era, e il soggetto subordinato, obbediente, integralmente sottomesso ai comandi altrui che il corpo militare ti costringe a essere. Un bel casino questa schizofrenia. Ed è nelle more di questa schizofrenia che la sua vita sarebbe trascorsa per un anno. Una parentesi, dicono molti. Poi tutto torna come prima. No, nella sua esperienza, come poi capì, nulla torna come prima. Un anno in un'istituzione totale come l'esercito non trascorre senza conseguenze. Anche in tempo di pace la naja lascia tracce profonde, ti segna indelebilmente. C'è un prima e c'è un dopo. Ma lui si stava accingendo, intanto, al durante.

**STECCA MUTISMO E RASSEGNAZIONE**

Marco Palladini

Marco Palladini

**STECCA MUTISMO
E RASSEGNAZIONE**

storia di una naja non tripudians

**ZONA**
contemporanea

Tutti i suoi anni giovani erano percorsi da un'ansia di assoluto, da una sete (para-religiosa) di orizzonte totale. E comunque le sue scelte assecondavano profondamente il suo essere. Se erano sbagliate, forse era sbagliato il suo modo d'essere, era sbagliato in radice lui, ma probabilmente, verosimilmente non poteva farci nulla. Anzi, invero, Michele non voleva fare nulla di diverso, era così e non voleva cambiare la sua disempatia con il mondo. Come diceva Groucho Marx (l'altro Marx): Non datemi consigli, so sbagliare da solo. E lui sapeva benissimo sbagliare da solo. Anzi rivendicava (e ancora rivendica) la libertà di sbagliare. Di errare nel suo viaggio esistenziale.

L'incontro-scontro tra un ragazzo di inquiete idee libertarie e "l'istituzione totale" dell'esercito italiano, nel controverso passaggio tra fine anni '70 e inizio anni '80: quando la bandiera della rivoluzione iniziava a scolorire nelle giovani coscienze.